

la sala medica destinata alla chiusura svolge quotidianamente attività clinico-diagnostica, terapeutica, di medicina legale e del lavoro con un organico costituito da un dirigente, sei funzionari direttivi, quattro vice revisori, una capo sala, cinque operatori tecnici sanitari e sei allievi vice revisori, per un totale di 23 unità operative;

il Servizio sanitario del RAMI ha in dotazione tre ambulanze di pronto intervento e concorre allo svolgimento dei servizi di ordine pubblico, di scorta a personalità, di assistenza ai tiri ed alle attività medico-fiscali;

risulta che la Asl RM A, sita presso il ministero dell'interno, occupi ben otto stanze, in cui esercita esclusivamente un medico dentista —:

se quanto segnalato corrisponda al vero;

se non ritenga necessario bloccare l'attuazione di tale provvedimento al fine di garantire, con il mantenimento della struttura esistente, migliori livelli di assistenza, in termini di salute e di sicurezza, per i lavoratori della Polizia di Stato e dell'Amministrazione civile dell'interno;

se non ritenga più opportuno pianificare il necessario potenziamento della Asl RM A in spazi più ampi al fine di garantire anche ai cittadini iscritti al sistema sanitario nazionale un servizio più adeguato. (4-02473)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

dai dati forniti dall'Associazione italiana vittime della strada risulta che, ogni anno, 9.000 persone perdano la vita sulle strade italiane. Tra queste, in conseguenza

di incidenti di grave entità, si annoverano oltre 20.000 disabili permanenti. Secondo uno studio, poi, condotto da Sicurstrada (Centro Nazionale sulla sicurezza e sull'educazione stradale) il bilancio complessivo dei sinistri sui veicoli a due ruote (biciclette, ciclomotori e motocicli) si aggira intorno alla cifra di 1.600 morti e più di 80.000 feriti l'anno;

l'Italia è tra i più ricchi paesi europei in cui il fenomeno dei morti e dei feriti sulle strade in seguito ad incidenti vede il numero crescere ogni anno sensibilmente, coinvolgendo in gran parte giovani e giovanissimi;

il Parlamento europeo ha chiesto al nostro Paese di ridurre del 40 per cento in dieci anni questi impressionanti dati;

il centro studi Eurispes cita, in uno studio sugli effetti benefici dell'uso del casco, uno Schema di Relazione al Parlamento dei Lavori Pubblici secondo cui « L'incidenza della mortalità tra i conducenti che sicuramente non indossavano il casco, soprattutto in ambito urbano, è doppia rispetto a coloro che lo indossavano. In particolare — si legge nello studio — oltre il 70 per cento dei conducenti deceduti non indossava il casco »;

il Presidente della Camera dei deputati ha ricevuto in data 11 febbraio 2002 una delegazione dell'Associazione italiana familiari e vittime della strada la quale ha rappresentato e auspicato una articolata campagna di prevenzione degli incidenti anche mediante l'insegnamento dell'educazione stradale nelle scuole di ogni ordine e grado;

appare quanto mai necessario far maturare tra i giovani il senso etico come fondamento dei rapporti tra i consociati guidando gli studenti alla reale conoscenza del problema. In quest'ottica è opportuno che gli utenti della strada (in questo caso gli studenti) diventino soggetti attivi della propria sicurezza attraverso la costruzione di conoscenze e la modifica di comportamenti;

è a nostra conoscenza, infine, l'esistenza di varie associazioni che, senza scopi di lucro e a vario titolo, operano all'interno di strutture scolastiche pubbliche promuovendo corsi d'insegnamento rivolti ai giovani al fine di insegnare loro le tecniche fondamentali di *first aid* e favorire la promozione dell'uso del casco —:

se e in che modo intenda sensibilizzare il mondo della scuola in merito alla materia esposta e, in particolare, se non ritenga opportuno portare avanti l'iniziativa con una adeguata promozione delle nozioni di primo soccorso negli istituti scolastici.

(2-00277) « Cannella, Butti, Foti, Lisi, Anedda, Menia, Lamorte, Strano, Antonio Pepe ».

Interrogazioni a risposta scritta:

RONCHI, MALGIERI, LANDOLFI, ANGELA NAPOLI, LAMORTE, CANNELLA e ANTONIO PEPE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la trasformazione degli ISEF in corsi di laurea in scienze motorie ha posto in una situazione di estremo disagio e di disorientamento alcune migliaia di studenti, frequentanti i predetti istituti, ai quali con la nota ministeriale del 30 aprile 2001 veniva dapprima garantito il diritto di completare gli studi e, successivamente, con la nota ministeriale del 28 novembre 2001 è stato imposto di concludere il corso di studi o di transitare nel nuovo corso di laurea;

in assenza di una linea omogenea circa le procedure e la valutazione dei crediti formativi, accettata e applicata da tutti gli atenei, si verificano situazioni di disparità di trattamento e penalizzazioni, più o meno gravi, nel passaggio dai corsi di diploma ISEF ai nuovi corsi di laurea in scienze motorie;

i direttori degli Isef non potranno firmare dopo il 31 marzo 2002, i diplomi conseguiti entro tale data; i direttori medesimi, per ovviare all'inconveniente hanno deciso di porre come limite massimo per discutere le tesi il 20 marzo, anticipando ulteriormente il termine della sessione che, di norma, dovrebbe coincidere con l'ultimo giorno di marzo;

il Senato accademico dello IUSM di Roma ha deliberato di accogliere, nel nuovo corso di laurea, solo 50 studenti all'anno dei circa 1000 in posizione di fuori corso, nonostante quanto previsto dalla nota ministeriale del 30 aprile 2001 che recita testualmente: « si invitano comunque gli ISEF pareggiati e le università e gli istituti universitari che hanno attivato facoltà o corsi di laurea in scienze motorie, nell'ambito del processo di trasformazione degli ISEF stessi, a cooperare efficacemente per agevolare sia il tempestivo completamento degli studi da parte degli allievi dei corsi ISEF, sia l'eventuali loro trasferimento — a domanda — nel corso di laurea in scienze motorie »;

la nota ministeriale del 28 novembre 2001 ha inoltre ribadito: « appare in particolare opportuno che sia consentito agli studenti ISEF di seguire l'attività formativa dei corsi di laurea anche a partire dal primo semestre dell'anno accademico 2001-2002, eventualmente mediante iscrizione con riserva e in soprannumero per coloro che non dovessero completare il corso di diploma nel riferito appello straordinario » —:

quali provvedimenti intenda intraprendere per garantire il diritto degli studenti ISEF a completare gli studi;

se ritenga legittimo che i circa 950 studenti in posizione di fuori corso dell'ISEF di Roma, che non potranno transitare quest'anno nel corso di laurea in scienze motorie e non disporranno della facoltà di portare a termine il diploma ISEF, siano di fatto costretti ad interrompere gli studi;

se non ritenga opportuno che a tutti gli studenti ISEF sia concesso di transitare

nel corso di laurea in scienze motorie, o in alternativa di proseguire gli studi fino al conseguimento del diploma ISEF e che questa fase di transizione dal vecchio al nuovo ordinamento accademico sia disciplinata su tutto il territorio nazionale in modo tale da non creare penalizzazioni e disparità di trattamento tra gli studenti. (4-02468)

CRIMI, GAZZARA, D'ALIA, NARO, CARRARA, BRIGUGLIO, GERMANÀ, ANGELA NAPOLI, DI VIRGILIO, CUCCU, MINOLI ROTA, CAMINITI, BORRIELLO, PALUMBO, VIALE, MARIO PEPE, ANTONIO LEONE, OSVALDO NAPOLI, CROSETTO, FALLICA, ROMOLI, LAVAGNINI, FONTANA, BAIAMONTE, AMATO, RICCIOTTI, TESTONI, SANZA, SARDELLI, NICOTRA, ROMANI, LUPI, MILANATO, BERTUCCI, VITALI, ANTONIO RUSSO, VERDINI, CARLUCCI, SANTULLI, GARGNANI, PINTO, PAOLETTI TANGHERONI, CALIGIURI, LENNA, VERRO, MAURO, CASERO, MILANESE, ANGELINO ALFANO, FLORESTA, CESARO, COSENTINO, LUCCHESI, GIUSEPPE DRAGO, ALFREDO VITO, LORUSSO, LAZZARI, GASTALDI, STRANO, LAINATI e MURATORI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'applicazione del decreto legislativo n. 517 del 1999 e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 maggio 2001, relativi alla disciplina dei rapporti fra Servizio sanitario nazionale e università e dello svolgimento delle attività assistenziali delle università, incontra notevoli difficoltà nel Paese e, in special modo, nelle università sedi di Policlinici;

il tema è già all'attenzione del Ministro dell'istruzione, università e ricerca e del Ministro della salute, anche nella prospettiva di sperimentazione di nuovi modelli gestionali (come ad esempio le fondazioni);

quanto accaduto di recente all'università di Messina è emblematico dello

stato di disagio profondamente avvertito dai docenti di medicina e rappresenta una grave negazione del ruolo tecnico e della possibilità di indirizzo e di programmazione della facoltà, così come previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 maggio 2001, e, in particolare, dall'articolo 5, comma 3, per quanto attiene l'ex policlinico universitario, oggi trasformato in azienda ospedaliera universitaria;

il rettore dell'università di Messina ha consumato, a quanto risulta all'interrogante, un inusitato strappo istituzionale nel rapporto con la facoltà di medicina e chirurgia, laddove una sua decisione, non motivata, censura e sconfessa, senza giusta causa, una proposta del consiglio di facoltà che l'ha approvata a larga maggioranza, in merito alla nomina di un docente come responsabile della unità operativa di pronto soccorso generale;

detta decisione non è passata attraverso un normale confronto istituzionale interno con il preside o nell'ambito di altro organo collegiale, ma attraverso una plateale e pubblica comunicazione a tutti i docenti nella quale di fatto si diffida la facoltà dall'assumere pareri non richiesti;

il rettore, in detta nota, impartisce disposizioni al direttore generale su come organizzare il pronto soccorso generale assumendo competenze tecniche che, ad avviso degli interroganti, appaiono improprie;

se il rettore dell'università di Messina possa assumere la decisione di nominare un responsabile di una struttura didattico-scientifico-assistenziale al di fuori di qualsiasi forma di consultazione con la facoltà di medicina e chirurgia, ed in chiaro contrasto con un deliberato del consiglio di facoltà adottato a larga maggioranza;

se non si ritenga che tale inverosimile precedente arrechi danno alla concezione democratica di governo di tutti gli atenei italiani e sia lesivo dei fondamentali principi di trasparenza e legalità e in caso affermativo, quali iniziative possa adottare

in merito al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nell'ambito delle proprie competenze. (4-02475)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARLI e CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

alcune centinaia di lavoratori dipendenti della cantieristica navale di Viareggio hanno prestato per molti anni la loro opera di attività implicantanti l'utilizzo dell'amianto o comunque hanno avuto una notevole esposizione a tale materiale;

alcune decine di tali lavoratori sono stati già colpiti da gravi patologie legate all'esposizione all'amianto;

le organizzazioni sindacali hanno già intrapreso nei confronti dell'Inail-Contarp regionale della Toscana per ottenere il riconoscimento del « rischio amianto » e nei confronti dell'INPS al fine del riconoscimento del *bonus* pensionistico previsto dalla legge 257 del 1992 per tutti i lavoratori dell'amianto, peraltro già riconosciuto ad altri cantieri navali;

il Consiglio regionale della Toscana ha approvato una mozione in data 27 febbraio 2002 per il pieno riconoscimento e la tutela dei diritti del settore della cantieristica navale —:

se non ritenga opportuno che anche ai lavoratori del cantiere navale SEC di Viareggio e a quanti nel settore della cantieristica a Viareggio sono stati esposti al rischio amianto siano riconosciuti i benefici previsti dalla legge 257 del 1992. (5-00756)

Interrogazione a risposta scritta:

BUEMI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i mutamenti societari che hanno coinvolto la Seat stanno determinando un graduale trasferimento di funzioni direzionali da Torino, situazione questa aggravata da un forte processo di esternalizzazione di intere unità operative e decentramento di importanti attività;

già alla Matrix, azienda del gruppo Seat, era stato minacciato il taglio di 100 lavoratori su un totale di 300;

tali processi riorganizzativi avvengono senza che la nuova gestione di Tronchetti Provera abbia reso noto il nuovo piano industriale e sulla base di rassicurazioni poco credibili, come già è avvenuto con il trasferimento di Telecom da Torino a Milano;

lo stesso Tronchetti Provera ha dichiarato che la sua ricetta per il risanamento Telecom sarà fatta di « tagli, cessioni e pulizia di bilancio », dichiarazione questa che fa prevedere una riduzione diretta e indiretta di personale assai elevata;

non si possono sottolineare, oltretutto, gli effetti devastanti che tali processi di riorganizzazione aziendale provocheranno sia tra il personale della Seat che tra tutti i lavoratori dell'indotto che, per quanto riguarda soprattutto il Piemonte, risultano essere numerosissimi —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per favorire l'avvio della concertazione tra il gruppo Seat e le organizzazioni sindacali, nel caso in cui il piano industriale prevedesse forti tagli occupazionali. (4-02470)

* * *